Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

67, 3/2026
Miscellaneo

RECENSIONE: Marco GUALTIERI, *L'Estate romana (1977-1985). La città, la politica, l'effimero*, Pisa, Pacini editore, 2023, 264 pp.

A cura di Alessandro STOPPOLONI

Per citare questo articolo:

STOPPOLONI, Alessandro, «RECENSIONE: Marco GUALTIERI, *L'Estate romana (1977-1985). La città, la politica, l'effimero*, Pisa, Pacini editore, 2023, 264 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 67, 3/2026, 29/9/2026,

URL: < http://www.studistorici.com/2026/09/29/stoppoloni_numero_67/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → http://www.diacronie.it
ISSN 2038-0925
Rivista storica online. Uscita trimestrale.
redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg
Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni
Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi
Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta

Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

10/ RECENSIONE: Marco GUALTIERI, *L'Estate romana (1977-1985). La città, la politica, l'effimero*, Pisa, Pacini editore, 2023, 264 pp.

A cura di Alessandro STOPPOLONI

Almeno a livello generale l'espressione "Estate romana" è abbastanza nota, visto che serve ancora a indicare le iniziative estive proposte dalla giunta capitolina di turno. Meno noto, soprattutto alle generazioni più giovani, è il nome di Renato Nicolini, architetto ideatore delle prime Estati romane come assessore delle giunte "rosse", cioè guidate dal PCI con la partecipazione del PSI, che governarono Roma fra il 1977 e il 1985 con i sindaci Giulio Carlo Argan, Luigi Petroselli e Ugo Vetere. Il nome di Nicolini viene periodicamente ripescato, soprattutto dalle giunte di sinistra, quando si tratta di parlare di un'epoca dorata della scena culturale romana, come è stato fatto, per esempio, in anni recenti durante le rassegne del collettivo che animava il Cinema America occupato e poi il cinema in piazza, dapprima solo in piazza San Cosimato, a Trastevere, e poi anche in altre aree della città. Qualche anno fa, in uno dei brevi video proiettati prima dei film con lo scopo di presentare l'iniziativa una persona girava per Roma in cerca «der Massenzio de Nicolini», di cui parleremo fra poco.

Il nome di Nicolini è meno noto rispetto ad altri esponenti del Partito comunista italiano anche perché, come fa notare Marco Gualtieri nel suo libro *L'Estate romana (1977-1985). La città, la politica, l'effimero*, a lungo la storiografia non ha preso sul serio le estati romani, preferendo dedicarsi alla ricostruzione della complessa e articolata storia del principale partito della sinistra italiana. Il risultato è che di questa vicenda hanno parlato soprattutto le persone, come lo stesso Nicolini, che al loro interno erano direttamente coinvolte.

Gualtieri, ora assegnista di ricerca presso l'università di Urbino e vicepresidente dell'Istituto di storia contemporanea della provincia di Pesaro e Urbino, ha dedicato la sua tesi di dottorato alle estati romane partendo proprio dall'idea che questa esperienza sia un prezioso punto di vista per capire meglio cosa si agitava all'interno del Partito comunista e più in generale della società, soprattutto per quanto riguarda i consumi. La ricerca di Gualtieri è stata possibile anche grazie alla recente apertura al pubblico del fondo personale di Renato Nicolini conservato presso l'Archivio storico capitolino, a Roma. Più in generale, l'autore sembra aver bene assimilato la lezione di Anna Tonelli, professoressa presso la stessa università di Urbino e parte del collegio di dottorato della

stessa università, che firma la prefazione del libro, secondo la quale la ricerca storiografica sulla storia politica deve anche includere temi meno battuti ma non per questo secondari, come dimostra la sua ampia produzione storiografica[1].

La prima novità storica di cui si occupa Gualtieri riguarda proprio la nascita delle giunte rosse dopo le elezioni comunali del 20 giugno 1976. Pur rimanendo forte, la Democrazia cristiana non fu in grado di conservare un consenso tale da permetterle di governare diverse città come aveva fatto fino a quel momento, permettendo per esempio al PCI di diventare il primo partito a Roma con il 35,4% dei voti anche a causa di alcuni movimenti nel mondo cattolico, più o meno sotterranei, che portarono diverse persone a scegliere la falce e il martello e non lo scudo crociato.

Quali che siano le cause di questo spostamento di consensi, il risultato è che al Partito comunista toccò in sorte la necessità di confrontarsi con lo spazio urbano come luogo che produce disuguaglianze, ma che può anche essere spunto per l'elaborazione di un intervento politico incisivo. Nell'agosto del 1976, tramontata la possibilità di una coalizione con la Democrazia cristiana, il Partito comunista di Roma stringe un accordo con il PSI e con i socialdemocratici, dando il via alla nuova giunta al cui vertice viene posto il famoso storico dell'arte Giulio Carlo Argan, eletto come indipendente nelle liste del PCI. Fra i vari assessorati quello della cultura (con delega ulteriore allo sport, al giardino zoologico, ai parchi, al turismo, e alle affissioni), inizialmente destinata allo stesso Argan, venne ora assegnata all'architetto Renato Nicolini, di certo non uno dei nomi più noti del PCI romano[2]. La nascita di un assessorato alla cultura è una delle novità della giunta romana ma anche di altre giunte rosse, come quella di Torino. Questa innovazione però da sola rimaneva abbastanza indistinta: di cosa dovrebbe occuparsi un assessorato alla cultura? Sta di fatto che, qualunque cosa si potesse intendere per cultura, Nicolini era una delle persone più in grado di cogliere l'aria del tempo: era infatti appassionato lettore di fumetti e frequentava gli all'epoca numerosi cineclub della Capitale. Già in alcuni interventi su «Rinascita», la rivista di teoria del Pci, Nicolini aveva rivendicato la necessità di superare l'apparente dicotomia fra una cultura alta e una cultura bassa, proponendo di dare cittadinanza a diverse forme di espressione. Le estati romane saranno proprio un'occasione per realizzare questo proponimento.

Per trattare il tema Gualtieri propone due primi capitoli che si occupano delle due fasi individuate all'interno dell'esperienza complessiva (rispettivamente 1977-1980 e 1981-1985). L'ultimo capitolo copre invece l'intero arco cronologico preso in considerazione e si sofferma sul concetto di effimero.

[1] In questa sede ci si limita a pochi titoli: TONELLI, Anna, *A scuola di politica. Il modello comunista di Frattocchie (1944-1993)*, Roma-Bari, Laterza, 2017; ID., *Falce e tortello. Storia politica e sociale delle Feste dell''Unità (1945-2011)*, Roma-Bari, Laterza, 2012; ID., *E ballando ballando. La storia d'Italia a passi di danza (1815-1996)*, Milano, Franco Angeli, 1998.
[2] GUALTIERI, Marco, *L'Estate romana (1977-1985). La città, la politica, l'effimero*, Pisa, Pacini editore, 2023, p. 33.

La prima estate romana venne organizzata per l'estate del 1977, proprio mentre il movimento che da quell'anno prende il nome incideva largamente nella vita del paese. Nicolini partiva dall'idea della povertà culturale estiva delle città in generale e di Roma in particolare e si affidava proprio al giro dei cineclub romani per organizzare una rassegna cinematografica alla basilica di Massenzio, a poche centinaia di metri dal Colosseo. Il nome Massenzio finirà rapidamente per dare il nome a tutta la rassegna. Il primo film, *Senso* di Luchino Visconti (1954), venne seguito da altre pellicole di tipo diverso (*Il gattopardo* ancora di Visconti, i film di Maciste e *C'era una volta il West* di Sergio Leone). Fu un successo: la basilica si riempiva a ogni spettacolo e la proiezione, offerta dal Comune a prezzi modici, diventava una specie di festa popolare con scene che, a leggere le descrizioni e le testimonianze, sembrano prese da *Roma* di Fellini, un altro dei titoli inseriti nel primo programma[3]. Il successo indusse a riproporre la rassegna, in un formato più elaborato, per il successivo 1978 con il coinvolgimento di soggetti forti dell'associazionismo italiano come l'Arci e le Acli. A questo punto Gualtieri smentisce una delle tesi più diffuse secondo la quale l'estate romana avrebbe contribuito a sconfiggere la lotta armata. In realtà questi sono gli anni in cui le azioni di chi praticava la lotta armata si moltiplicavano, soprattutto dopo la morte di Aldo Moro. Lo scopo di Nicolini e di chi gli stava intorno era – e non poteva che essere – un altro: promuovere una politica culturale d'avanguardia, anche con diversi elementi di leggerezza. Lungi dal poter fermare la violenza politica l'Estate romana conviveva con essa, a volte in un modo un po' strano, come non manca di far notare Pier Vittorio Tondelli, un autore molto citato da Gualtieri[4]. È piuttosto un modo diverso di intendere la città e di usare i suoi spazi a essere proposto dall'assessore capitolino. L'idea romana, in breve, si allarga e ottiene anche l'attenzione di alcune testate internazionali che le dedicano servizi e articoli.

Nel quadro proposto dall'autore il 1981 segna una prima svolta. Argan si dimise e venne sostituito da Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del PCI. Massenzio continuò a essere proposta, ma la sede degli spettacoli venne stata spostata altrove, dividendosi fra più spazi nella città e moltiplicando gli schermi disponibili[5]. Il programma si arricchì e si arrivò a oltre quattrocento proiezioni, mentre i costi aumentavano. L'estate romana, nata come sperimentazione pura, andava sempre più verso l'istituzionalizzazione, pur cercando di mantenere un canale di comunicazione con la cultura alternativa. Uno dei punti chiave di questo processo fu la proiezione, sempre nel 1981, del film *Napoleon* (1927) di Abel Gance a cui parteciparono diverse personalità istituzionali, anche in cerca di una collaborazione culturale con la Francia del presidente socialista François Mitterrand[6].

[3] *Ibidem*, pp. 48-54.
[4] *Ibidem*, pp. 59-62.
[5] *Ibidem*, p. 66.
[6] *Ibidem*, pp. 68-71.

Un altro esempio del tentativo di Nicolini di trovare dei punti in comune con i più giovani – soprattutto con chi partecipava al movimento del Settantasette e alle sue continuazioni – è l'attenzione riservata alla poesia che ebbe una sua prima concretizzazione assai frizzante in un incontro tenutosi a Castelporziano, sul litorale romano. L'assessorato di Nicolini proponeva un'iniziativa che per molti versi riprendeva i festival che, con alterne vicende, negli anni precedenti si erano svolti in Italia, come per esempio quello di Parco Lambro a Milano organizzato dalla rivista «Re Nudo» nel 1976 e, come fa opportunamente notare Gualtieri, anche quelli organizzati dai giovani di destra[7]. La prima serata a Castelporziano fu molto animata: in teoria avrebbero dovuto partecipare i poeti "ufficiali" come Allen Ginsberg, Lawrence Ferlinghetti, Mario Luzi e Andrea Zanzotto, ma la situazione sfuggì rapidamente di mano e alla fine si susseguirono interventi estemporanei, che Gualtieri descrive bene tramite un articolo del giornalista de «la Repubblica» Stefano Malatesta. I giorni seguenti furono a loro volta turbolenti e più in generale l'iniziativa, pur difesa da Nicolini, venne criticata anche da chi fino a quel momento non aveva avuto dubbi sulla validità dell'estate romana nel suo complesso. Forse lo stesso Nicolini aveva qualche dubbio sulla bontà dell'operazione, visto che le due edizioni successive sarebbero state proposte in una chiave molto più controllata. Ci si chiedeva che senso avesse organizzare un evento del genere e qualcuno iniziò a criticare l'opportunità di investire in qualcosa di effimero.

Questa è forse la parola chiave dell'intero testo di Gualtieri e dell'estate romana in generale. *Effimero*: qualcosa di breve durata, che appare e poi scompare in breve. Perché un'amministrazione pubblica come un Comune – che deve occuparsi di acqua, energia, nettezza urbana, servizi ai cittadini – dovrebbe sostenere questa politica dell'effimero? Da parte sua Nicolini, pur modificando la forma, non aveva dubbi, ma doveva fronteggiare i suoi critici, anche all'interno della nuova maggioranza che si formò dopo le elezioni comunali del giugno del 1981. Luigi Petroselli sembrava in grado di mantenere l'incarico, forte anche del successo elettorale. A ottobre però, improvvisamente, il sindaco comunista morì. A lui è stata poi dedicata la centralissima via Petroselli, a pochi metri dal Campidoglio. Toccò a quel punto a Ugo Vetere, già assessore al bilancio, prenderne il testimone e già dalla proposta del programma, molto vaga sul progetto culturale che si voleva proporre, si capì che la proposta di Nicolini non era fra le sue priorità. Tuttavia, Nicolini aveva ormai un capitale politico da usare e riuscì comunque a fare passare anche nella nuova giunta l'idea dell'estate romana che era però ormai diventata qualcosa di molto più grande rispetto alla prima rassegna del 1977. Gualtieri evidenzia come Nicolini in questo nuovo contesto proponga per le rassegne estive delle iniziative che cercavano di intercettare le nuove tendenze di consumo diffuse nella società italiana: troviamo quindi la riproposizione delle partite del vittorioso mondiale del 1982, l'attenzione verso le nuove tendenze della cura del corpo,

[7] *Ibidem*, pp. 71-75.

come il culturismo, pellicole di fantascienza come *Guerre stellari*[8], la musica disco e delle note esotiche legate in particolare al Brasile e al samba. Gualtieri dedica alcune pagine anche al confronto fra le estati romane e la «Milano da bere» amministrata da sindaci del PSI craxiano.

La parte finale del volume è invece tutta incentrata sulla riflessione intorno al concetto di effimero, pur nella difficoltà di darne una definizione politica e culturale, visto che questa varia a seconda della giunta che lo interpreta[9]. Per il PCI significava, in ogni caso, anche abbracciare l'idea del consumo e sconfessare, di fatto, la concezione dell'austerità proposta dal segretario Enrico Berlinguer in un famoso discorso del gennaio 1977 al teatro Eliseo di Roma, giusto pochi mesi prima della prima estate romana[10]. In particolare, nel partito passò l'idea di superare la distinzione fra una cultura bassa e una cultura alta già proposta da Nicolini, anche se anche all'interno del PCI non vennero meno le critiche verso quest'ultimo, come per esempio quelle di Antonello Trombadori che lo accusava di aver deturpato gli antichi monumenti romani con le sue iniziative[11].

L'esperienza della giunta rossa romana e delle estati romane finì con la sconfitta elettorale del 1985 e il ritorno della Democrazia cristiana come primo partito della Capitale. La sconfitta coincide con l'addio del calciatore simbolo della Roma di quegli anni, il brasiliano Paulo Roberto Falcão.

Sembra chiudersi un'epoca eppure, al di là della scarsa considerazione storiografica ora superata grazie al libro di Gualtieri, si finisce di leggere con la convinzione che l'esperienza di Nicolini abbia sancito un vero punto di svolta per la politica culturale italiana. Gualtieri ci accompagna lungo questa esperienza e all'interno del dibattito culturale e storiografico con serietà analitica ed efficacia stilistica, senza rinunciare a una bella dose di opportuna leggerezza.

[8] Il genere era già da tempo affermato anche in Italia: basti pensare che il festival di fantascienza di Trieste in quegli anni stava arrivando alla sua ventesima e ultima edizione dopo la prima del 1963. Sul rapporto fra la fantascienza e l'Italia della fine degli anni Settanta può essere interessante leggere il romanzo Ufo 78 del collettivo Wu Ming: WU MING, *Ufo 78*, Torino, Einaudi, 2022.

[9] Sul tema cfr. GUALTIERI, Marco, «Un'estate fa. Renato Nicolini e la "stagione dell'effimero" a Roma», in *Zapruder. Rivista di storia della conflittualità sociale*, 61, 2023, pp. 73-91.

[10] GUALTIERI, Marco, *L'Estate romana*, cit., pp. 184-196. Il tema dell'austerità proposto da Berlignuer è stato riproposto in tempi recenti come alternativa al consumismo e all'idea della crescita indefinita. Si veda BERLINGUER, Enrico, *La via dell'austerità. Per un nuovo modello di sviluppo*, a cura di Giulio MARCON, Roma, Edizioni dell'Asino, 2010.

[11] GUALTIERI, Marco, *L'Estate romana*, cit., pp. 200-204.

L'AUTORE

Alessandro STOPPOLONI (Roma, 1989) è archivista libero professionista e docente di storia e filosofia nei licei. Si è laureato in scienze storiche nel 2015 nell'ambito del corso integrato italo-tedesco organizzato dall'Università di Bologna e da quella di Bielefeld con una tesi dal titolo *Fra teoria e pratica: la psicologia politica di Peter Brückner (1966-1978)*. Per «Diacronie» scrive recensioni e cura saltuariamente le traduzioni dal tedesco.

URL: < http://www.studistorici.com/progett/autori/#Stoppoloni>